



**IL PUNTO SUL DIALOGO CON IL TERRITORIO RELATIVO ALLA
NUOVA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2021-2027
AL 20 FEBBRAIO 2020**

Documento di sintesi del confronto di Montesilvano

12.03.2020

INDICE

<i>PREMESSA</i>	3
<i>TAVOLO 1 – EUROPA PIÙ INTELLIGENTE</i>	3
<i>TAVOLO 2 – EUROPA PIÙ VERDE</i>	5
<i>TAVOLO 3 – EUROPA PIÙ CONNESSA</i>	6
<i>TAVOLO 4 – EUROPA PIU’ SOCIALE</i>	8
<i>TAVOLO 5 – EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI</i>	10
<i>TAVOLO 6 – EUROPA PIÙ ATTENTA ALLE RISORSE DELLA TERRA E DEL MARE</i>	12

PREMESSA

Il presente lavoro restituisce i principali esiti, estrapolati dai verbali, del confronto partenariale svoltosi il 20 febbraio 2020 a Montesilvano (PE).

Il documento si articola in 6 brevi paragrafi, suddivisi per Tavoli tematici.

1. TAVOLO 1 – EUROPA PIÙ INTELLIGENTE

Le principali proposte emerse dal dibattito sono le seguenti:

- ✓ tesaurizzare le fasi più significative della programmazione 2014-2020 in tema di ricerca e innovazione, settori che hanno caratterizzato la programmazione comunitaria del FESR;
- ✓ avviare azioni di collaborazione più incisive con i rappresentanti delle Università abruzzesi rispetto al pregresso;
- ✓ sollecitare i rappresentanti degli enti locali che non hanno particolare interesse alla costruzione di un percorso programmatorio comune su un settore in cui l'ente locale non ha possibilità di incidere;
- ✓ presentare al territorio, da parte dell'UE, opportunità diverse di finanziamento che non siano i fondi strutturali;
- ✓ valorizzare i fondi europei di finanziamento diretto che, nonostante gli inviti che l'Unione Europea ha rappresentato nel settennato 2014-2020, sono strumento che fatica a entrare nei canali culturali dell'amministratore locale;
- ✓ valorizzare le significative opportunità offerte dall'Unione nel campo dei fondi a gestione diretta, in quanto tra i potenziali fruitori l'UE individua soggetti (agricoltori, piccola e media impresa, giovani, enti pubblici, ricercatori, società civile) che rappresentano uno spaccato significativo dell'economia regionale;
- ✓ potenziare i fondi a gestione diretta che la Commissione europea eroga e di cui stabilisce criteri e principi di funzionamento nei vari programmi, gestiti direttamente dalla Commissione con la metodologia dei bandi comunitari;
- ✓ realizzare tavoli di confronto con la CUA, le associazioni industriali e la Sovrintendenza;

- ✓ valorizzare l'importanza dei Poli d'innovazione, in un processo che ha assistito a una naturale compressione nel numero dei Poli medesimi (da 14 a 5) sui fondi strutturali nel campo della ricerca e dell'innovazione già con l'esperienza della programmazione 2014-2020;
- ✓ valorizzare tali strumenti anche pro nuova programmazione in ragione del fatto che le azioni di trasformazioni industriali in atto, nel senso della sostenibilità ambientale, toccheranno anche colossi dell'industria pesante, a cominciare dallo stabilimento metalmeccanico d'Europa (Sevel di Atessa);
- ✓ programmare finanziamenti dedicati al settore cultura, già compreso dal Fesr 2014-2020; le mancate scelte in sede di programmazione non hanno permesso di indirizzare in senso più marcato l'offerta culturale della Regione, che avrebbe potuto offrire al mercato nazionale e internazionale un'offerta invidiabile, ottenendo anche elementi di premialità dall'UE con maggiori fondi a potenziamento di un settore in crescita.

2. TAVOLO 2 – EUROPA PIÙ VERDE

Le principali proposte emerse dal dibattito sono le seguenti:

- ✓ prevedere fondi per l'efficientamento energetico degli impianti sportivi anche al fine di favorire l'aggregazione sociale;
- ✓ promuovere interventi di mobilità sostenibile nei piccoli comuni medioevali che prevedano parcheggi di scambio possibilmente interrati per favorire il verde e il riutilizzo della CO₂;
- ✓ finanziare iniziative di Comunità Energetica e, in particolare, la Pala Eolica di Comunità;
- ✓ approntare interventi di riqualificazione dei fiumi, quali il Pescara; mantenere i fiumi pro controllo del territorio e benessere dei cittadini;
- ✓ potenziare il rimboschimento delle aree rurali e demaniali;
- ✓ rafforzare finanziamenti per l'illuminazione pubblica;
- ✓ rivisitare il criterio di erogazione delle risorse POR-FESR che, allo stato, penalizza i comuni che anticipano le somme per gli interventi (anticipazione che deve essere, almeno, del 50%);
- ✓ concentrare le risorse per Assi definiti e calibrare gli obiettivi per Assi strategici;
- ✓ valorizzare lo strumento dei contratti di fiume e reperire fondi dedicati a questo strumento;
- ✓ finanziare interventi di efficienza energetica per ambienti aggregativi, quali gli impianti sportivi; combinare fondi di efficientamento energetico con il sociale;
- ✓ stanziare risorse per la captazione delle acque nei piccoli Comuni;
- ✓ valorizzare il Compostaggio di Prossimità con fondi ad esso dedicati;
- ✓ semplificare i bandi rispetto a quelli, troppo complessi, del PSR 2014-2020;
- ✓ comprimere i costi per gli incarichi di progettazione ai quali i sindaci devono ricorrere con previsione, a supporto, di un fondo di rotazione nell'ambito dei fondi comunitari;
- ✓ snellire i controlli sui cantieri e limitare la quota di anticipazione a carico dei Comuni in sofferenza di bilancio;
- ✓ sostenere il ruolo prioritario dell'economia circolare nella sfida ai cambiamenti climatici;
- ✓ promuovere iniziative di Comunità Energetiche;
- ✓ istituire un 'sistema a filiera' sul tema dei rifiuti;

- ✓ incentivare fondi per la prevenzione del dissesto idrogeologico.

3. TAVOLO 3 – EUROPA PIÙ CONNESSA

Le principali proposte emerse dal dibattito sono le seguenti:

- ✓ organizzare, in luogo dei mezzi di trasporto pubblico attualmente a disposizione – minimi e inadeguati – dei mezzi di portata ridotta “a chiamata”, nonché mezzi elettrici che possano servire aree deboli;
- ✓ implementare iniziative che si coniughino con le direttrici che i Comuni, in ambito di progettazione europea, stanno approntando, come la Convenzione Intercomunale atta a mettere “in Comune” servizi ai cittadini e tale da inglobare un’intera area, anche culturalmente interconnessa, per mettere in sinergia forze che producono economia;
- ✓ sviluppare idee idonee a valorizzare queste infrastrutture e porle al centro di progetti innovativi e strategici per favorire la sinergia fra Enti allo scopo di innovare;
- ✓ ascrivere un ruolo chiave all’Ateneo Ud’A, che necessita, con i suoi due poli maggiori, di una mobilità più efficiente e multimodale, per implementare soluzioni di micromobilità e di progettualità all’avanguardia;
- ✓ efficientare la mobilità con i Comuni del territorio per implementare lo scambio con l’Ateneo anche mediante il ‘bike-sharing’ con la pedalata assistita, con funzione di duplice valenza per l’utente studente e per l’anziano, specie in territori dove insistono pendenze considerevoli;
- ✓ riconvertire i parcheggi dell’Ateneo con funzione - ultronea - di stazioni di snodo di micromobilità;
- ✓ associare ai progetti di mobilità anche una ‘funzione climatica’, mediante l’installazione di sensori ambientali sui mezzi pubblici per monitorare la qualità dell’ambiente;
- ✓ avviare sul territorio progetti di monitoraggio nell’ambito della sostenibilità (Ambiente, Clima, Mobilità e Salute);
- ✓ realizzare una rete capillare di sensori per un monitoraggio h24 del territorio con l’utilizzo della banda ultra-larga e progetti di mobilità urbana/extra urbana;
- ✓ monitorare, analizzare e ottimizzare la gestione dei flussi di traffico (*rete*) per creare report a supporto dell’amministrazione e del cittadino;

- ✓ generare, in *rete*, flussi di dati organizzati in database su cui applicare algoritmi di intelligenza artificiale per creare network autocorrettivi (*Resilienza della rete*) al fine di sviluppare modelli efficienti e predittivi sulla gestione di flussi di traffico, inquinamento e salute del cittadino;
- ✓ stabilire linee guida e sviluppare metodi innovativi, a misura delle caratteristiche specifiche del territorio per lo sviluppo della Regione;
- ✓ sollecitare le esigenze del territorio e contribuire all'implementazione del Protocollo d'intesa per l'intermodalità come modalità partecipata;
- ✓ utilizzare, a rilevazione dell'esigenza/caratteristiche della domanda di mobilità, anche i dati massivi inviati dai supporti mobili di geolocalizzazione, quali dati forniti anonimamente dal cittadino e più efficienti nel delineare i flussi di ingresso/uscita dalle città;
- ✓ rendere fruibile l'informazione sull'offerta di mobilità anche a chi non conosce il territorio;
- ✓ ricomprendere, tra le soluzioni di intermodalità, anche mezzi innovativi e normati di mobilità, quali i monopattini elettrici;
- ✓ tesaurizzare, con focus sulla connettività, che insistono territorialità interne che patiscono un cronico ritardo infrastrutturale e che lo spopolamento è originato dalla mancanza di servizi, *in primis* dei trasporti;
- ✓ intervenire su macro temi, quali il turismo sostenibile;
- ✓ puntare su: 1) velocizzazione della ferrovia Pescara-Sulmona; 2) trasportistica locale che tenga conto che ci sono dei centri logistici, come Sulmona, che possono assurgere a interscambio con i territori più interni; 3) aree verdi, piste ciclabili.
- ✓ diversificare le esigenze specifiche delle aree montane indicando priorità *ad hoc* e, attraverso queste linee, su queste aree allocare risorse per superare il gap;
- ✓ valorizzare la Transiberiana d'Italia, eccellenza di livello regionale che parte da Sulmona;
- ✓ attenzionare aree quali la Valle Peligna, la Valle del Sagittario e l'Alto Sangro che, in carenza di infrastrutture, vedono compressa la propria vocazione turistica;
- ✓ inserire nella nuova programmazione progettualità già approntate dai Comuni, finanziabili, ma in stallo.

4. TAVOLO 4 – EUROPA PIU' SOCIALE

Le principali proposte emerse dal dibattito sono le seguenti:

- ✓ potenziare l'ADI e la spesa per gli anziani, con particolare attenzione alle aree interne dove non è sempre possibile garantire la presenza di un familiare portatore di cure;
- ✓ sondare, dal basso, le esigenze del territorio, avvalendosi della rete dei Comuni per unire le forze e rintracciare i fondi, così da arrivare a una nuova tipologia di progettazione;
- ✓ intervenire per migliorare l'assistenza educativa scolastica e il trasporto disabili;
- ✓ prevedere incentivi alla natalità per far restare i giovani sul territorio e contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree interne;
- ✓ partire dai vecchi piani ed effettuare le integrazioni, così da comprendere meglio quali risorse UE possano essere complementari rispetto al programmato;
- ✓ effettuare chiarimenti sui Piani di Conciliazione e sul Fondo Sociale Regionale;
- ✓ affrontare criticità legate al reddito di cittadinanza, in quanto il fondo povertà 2018 non può essere utilizzato per i Progetti Utili alla Collettività;
- ✓ implementare politiche sociali per le aree interne in situazione di marginalità e dedicare un tavolo per assegnare le risorse ai territori disagiati;
- ✓ in relazione a un progetto per la Certificazione delle Competenze, è stata evidenziata una sinergia tra il Mercato e lo Stato Sociale; ergo, tenuto conto degli investimenti che la Regione intende attuare (conciliazione, asili nido per potenziare la loro flessibilità, politiche di compensazione sulle fasce più deboli) andrebbe sostenuta l'Alta Formazione in tale ambito, Dottorati di Ricerca e Gruppi di Lavoro che si occupino di Big Data, considerato l'indotto positivo grazie ai dati che consentono di implementare studi di fattibilità;
- ✓ intervenire nel sociale con maggiori investimenti, in quanto il tessuto delle imprese sociali in Abruzzo è debole a causa della crisi;

- ✓ innovare le imprese sociali anche a contrasto dell'invasione di imprese provenienti da fuori Regione; analizzare l'esigua presenza - a catalogo - degli operatori, la riformulazione dell'accreditamento e l'occupazione di fasce disagiate attraverso nuove imprese sociali;
- ✓ attivare uno specifico intervento per la cooperazione sociale di tipo B che è molto debole;
- ✓ ripensare l'accreditamento, evidenziando mescolanze tra settori sociale e sanitario;
- ✓ affrontare le difficoltà che la riforma del Terzo Settore creerà agli operatori, in quanto la non definizione della loro natura giuridica, ingenererà confusione e dequalificazione dei servizi in attività commerciali;
- ✓ attivare maggiore cooperazione, in fase di progettazione, tra i diversi Dipartimenti regionali;
- ✓ coinvolgere le aziende nelle attività di formazione, poiché quando ci si limita all'attività d'aula, il datore di lavoro non ha la possibilità di valutare se il soggetto sia in grado di svolgere effettivamente la mansione;
- ✓ rivedere l'impianto di Misure come Garanzia Giovani;
- ✓ rivalutare l'importanza dell'accompagnamento al lavoro, successivo alla formazione, mediante un Software ATS.

5. TAVOLO 5 – EUROPA PIU' VICINA AI CITTADINI

Le principali proposte emerse dal dibattito sono le seguenti:

- ✓ elaborare una nuova programmazione che sia il frutto della compartecipazione e del confronto con il territorio;
- ✓ tesaurizzare il questionario presente sul sito regionale, nato come invito a fornire contributi pertinenti e utili all'elaborazione del Documento di programmazione;
- ✓ raccogliere idee come contenuti del percorso di elaborazione del Documento strategico di programmazione, che verrà presentato nell'itinerario;
- ✓ dare seguito alle attività messe in campo nella precedente Programmazione coinvolgendo i Comuni, con particolare riferimento a quelli più piccoli e situati nelle aree interne;
- ✓ realizzare interventi capaci di attrarre l'utenza turistica ed evitare lo spopolamento: un terzo della popolazione abruzzese vive in otto Comuni della costa;
- ✓ tenere conto, nella prossima Programmazione, di trend significativi quali l'incremento della popolazione anziana e la perdita di laureati, che scelgono altre Regioni quali luoghi di vita e di lavoro;
- ✓ monitorare le tempistiche dei bandi, per evitare di perdere i finanziamenti e creare strumenti e misure per la valorizzazione dei centri storici;
- ✓ sostenere i piccoli Comuni, con servizi di mobilità più efficienti per i lavoratori tesi a migliorare la connessione tra centro e periferia, tra la costa e i paesi dell'entroterra;
- ✓ potenziare la rete telematica e incentivare il percorso di comunicazione avviato con gli enti locali;
- ✓ valorizzare la rilevanza dell'unione dei Comuni per ottenere servizi migliori e più funzionali;

- ✓ dedicare maggiori garanzie per la salute e il sociale dei territori periferici per non penalizzare, con servizi insufficienti, chi vive nelle aree disagiate;
- ✓ conferire maggiore dignità ai borghi oggetto di spopolamento, dove i servizi infrastrutturali, sono determinanti per il benessere e la vivibilità dei cittadini;
- ✓ valorizzare l'esperienza di unirsi con altri paesi limitrofi per migliorare le condizioni di vita della popolazione: una strada da percorrere anche nel futuro;
- ✓ supportare, a mezzo dei tecnici della Regione, i Comuni per l'intercettazione e la progettazione dei Fondi e delle risorse europee;
- ✓ individuare le criticità insite nella mancanza di obiettivi condivisi;
- ✓ fare programmazione strutturandola sulla base delle esigenze del territorio;
- ✓ potenziare il dialogo e la collaborazione con gli enti locali per individuare progetti utili al territorio, invertendo la rotta, così come fatto da altre Regioni che hanno recuperato ritardi e inefficienze.

6. TAVOLO 6 – EUROPA PIÙ ATTENTA ALLE RISORSE DELLA TERRA E DEL MARE

- ✓ rimarcare che pur non essendo FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) e FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) veri e propri fondi strutturali, grazie ad una auspicata sinergia con gli altri fondi – possono esercitare un ruolo strategico per lo sviluppo del territorio rurale, territorio che di fatto copre l'intera Regione, essendo esclusi solo i principali aggregati urbani di Pescara e Chieti;
- ✓ Sollecitare riflessioni sul dato per cui questa sinergia, per svilupparsi appieno, necessita di un ragionamento approfondito sulla demarcazione tra i fondi, per tutti gli interventi che vanno a incidere sull'universo riconducibile a un “ambiente rurale”;
- ✓ coinvolgere il partenariato sulla intervenianda fusione, in termini di finanziamento europeo, del I° (pagamenti diretti agli agricoltori) e II° (la politica di sviluppo rurale) dei Due Pilastri della Politica Agricola Comune (PAC) e sulla concessione di una maggiore autonomia ai singoli Stati e quindi, nel caso dell'Italia, alle singole Regioni;
- ✓ stigmatizzare l'esigenza di un ulteriore sforzo riorganizzativo per la Struttura Dipartimentale regionale, che nel breve, verrà, in assenza di turn over, ulteriormente depauperata di personale;
- ✓ sollecitare iniziative sulle tematiche evidenziate nei lavori del 16/12/19: tutela del paesaggio, del risparmio energetico, della salvaguardia delle aree interne e del consumo del suolo, per il quale andrebbero avviate politiche volte a incentivare il recupero e ripristino dei manufatti già in essere;
- ✓ coinvolgere i Parchi in questi tavoli di lavoro nell'auspicio che, in un futuro prossimo, siano essi stessi chiamati a gestire direttamente i fondi del territorio, assumendo un ruolo di volano e non solo di natura vincolistica;
- ✓ analizzare la problematica dei Parchi in relazione al fenomeno invasivo degli ungulati;

- ✓ implementare un dialogo con i Parchi su questo fenomeno e verificare se il Dipartimento regionale stia strutturando anche un organismo deputato per l'individuazione di tipologie di colture da introdurre, stante il cogente cambiamento climatico;
- ✓ analizzare la natura non micro, ma macroclimatica della questione per cui la Regione può solo dare un contributo parziale ad es. incentivando interventi atti al risparmio idrico;
- ✓ attivare una gestione oculata della risorsa acqua implementando tecniche atte a consentire il perseguimento di livelli produttivi adeguati;
- ✓ incentivare colture sempre meno idro-esigenti;
- ✓ intervenire sulle reti vetuste e non mantenute che causano eccessiva dispersione idrica;
- ✓ risanare le reti ed estenderle, capillarmente, a zone che ne sono sprovviste;
- ✓ affrontare la rigidità dell'approccio dei Parchi sul problema ungulati e fauna selvatica;
- ✓ affrontare il fenomeno su cui è lesivo anche l'atteggiamento delle associazioni dei cacciatori (ATC) che tendono a tutelare interessi corporativi, similmente a quanto accade per la problematica sui tartufi ove si differisce l'introduzione di una seria regolamentazione a tutto vantaggio di un mercato parallelo clandestino;
- ✓ analizzare la problematica della gestione del patrimonio boschivo: in Abruzzo non abbiamo un legname di qualità ma l'estensione del territorio boscato ne fa un settore da regolamentare poiché manca un regolamento attuativo e non si riesce a pianificare con bandi adeguati gli investimenti;
- ✓ avviare una comunicazione tra regione ed enti locali perché accade che piccoli comuni vengono tardivamente a conoscenza di opportunità;
- ✓ crescere, di congiunto, partendo da proposte partecipative dei territori, poiché i comuni sono per lo più propensi a spendere quello che c'è nella disponibilità di fondi pronti da aggredire, mancando, a monte, una progettualità calata sulle esigenze reali di espansione del territorio;
- ✓ auspicare strumenti atti ad associare in consorzi allo scopo di addivenire a "marchi comunali";
- ✓ lavorare a una didattica che erudisca in questa direzione associativa i piccoli imprenditori del territorio;
- ✓ pianificare ed estendere strumenti conoscitivi alternativi che guardino a una ruralità diversa su un territorio che è in continuo mutamento e divenire;

- ✓ porre l'accento sulla valorizzazione della zootecnia nelle aree interne che deve essere implementata perché la risorsa primaria della regione è la natura e va pianificata per il meglio;
- ✓ sviluppare un *brand* Regione Abruzzo (manca un network) perché si è investito in promozione ma solo sul settore vitivinicolo e, di converso, negli altri settori siamo carenti oltre che di visibilità anche di una “massa critica di prodotto”;
- ✓ trasformare in risorse alcuni problemi come quello della invasività della fauna selvatica, creando filiere, anche optando per la soluzione di investire su mattatoi comunali specializzati;
- ✓ fluidificare i meccanismi operativi che, a prescindere dall'entità degli importi, sono scoraggianti e semplificare l'accesso al credito, che costituisce un problema soprattutto per i giovani cui si chiede una compartecipazione economica di cui spesso non dispongono;
- ✓ aggregare i piccoli Comuni e intervenire per lo sviluppo delle aree interne e delle aree rurali allo scopo di contrastare il fenomeno dello spopolamento delle stesse a tutto vantaggio di un sovraffollamento delle zone costiere;
- ✓ leggere il territorio per impegnare una programmazione atta a resistere a questo trend;
- ✓ valorizzare iniziative quali la SNAI (Strategia nazionale per le Aree interne) andando a sollecitare la capacità del territorio individuando i settori cui dedicare una nuova strategia per le aree interne, decidendo obiettivi e scenari da perseguire poiché una regione come l'Abruzzo non può prescindere da interventi che implicano un ritorno economico e sociale sui territori.